

Arnoldo Foà

**LA FORMICA**



**PELLICANI LIBRI**

@PELLICANOLIBRI, 1991  
COLLANA DIRETTA DA BEPPE COSTA

INEDITI RARI E DIVERSI

ARNOLDO FOÀ

LA FORMICA

*POESIE*

PELLICANOLIBRI

Conosco la smania di tanti di essere pubblicati: io questa smania non l'ho mai avuta (lo dimostrano le date delle mie composizioni); ma sentirsi dire da un editore: "dammi le tue poesie che te li pubblico" non posso nascondere che mi abbia fatto piacere. Ma non avendole scritte per presentarle al pubblico, quando, per raccogliere, sono andato a spulciare i miei quaderni, i foglietti, i notes dove le avevo appuntate, le ho trovate così miserine, così poco ben vestite per presentarsi al pubblico che sento il bisogno di avvertire i lettori: "Non sono un poeta, non mi presento come un poeta: qualche pensiero, qualche sensazione m'è venuta la voglia di metterli in versi: qualche pensiero l'ho lasciato così come m'è venuto, e molte cose sono banali - sono come tanti - chi non si lascia sorprendere anche dalla banalità?"

Leggete questo libretto come un diario.

E grazie.

*Arnoldo Foà*  
*Roma, giugno 1991*

A CRISTO

Dicono, Cristo,  
che tu hai salvato l'uomo  
dal peccato originale.  
Guerre, sevizie,  
eccidi, genocidi,  
atomiche e orrende  
guerre biologiche!  
Era così importante  
salvare l'uomo  
dall'amore?

*1965*

QUERELA

Hai detto “Dio non è così”  
“non può essere il Dio della vendetta!”  
E puniscilo, allora, puniscilo!  
In giudizio! chi li vendica, sennò,  
quelli che lui ha punito?

1970

IL GALLO E LA GALLINA

La gallina: Non mi seccare  
vai con un'altra  
per te son tutte eguali.  
Qual è l'aiuto il conforto  
il sostegno che mi dai?  
Vai con un'altra,  
vai con quell'altra:  
per ciò che mi si chiede  
son feconda lo stesso.  
Vai con un'altra,  
per te son tutte eguali.

Il gallo: Sciocca,  
io ti do  
la sofferenza!

1970



PARLARSI D'AMORE

Non son buffi gli amanti  
che parlano d'amore?  
Sono i fatti che contano:  
non basta  
sapere che ci amiamo?  
Tu oggi che fai?  
Io son molto occupata,  
devo andare dalla sarta,  
in tintoria,  
dal calzolaio;  
devo rifarmi tutta  
la roba dell'estate.  
Ti lascio solo per un giorno  
sei contento? Libero...  
Ma ti telefono:  
dove sarai? a casa?  
o devi uscire?  
Ci sentiamo stasera?  
Se mi alzassi più presto domattina  
rimanderei qualcosa...  
Che ne dici?  
Cos'hai?  
Sei triste perché ho detto?...  
Amore,  
sei libero un momento  
per vederci?  
Vengo da te un istante  
poi magari

stiamo assieme stasera...  
Potrei anche  
dormire lì da te.  
Ma tu, senti, cos'hai?  
Non è che sei già stanco?  
Io t'amo da morire  
ma ho paura!  
Ho bisogno di te...  
No, ora, subito, adesso.  
Devi stringermi forte  
per cacciarmi  
la paura dal cuore!  
amore, m'ami?  
devi dirmelo:  
parlami d'amore!  
perché non lo fai mai?

1973

ELOGIO DELLA BUONA MOGLIE

*(dal Vecchio Testamento)*

La donna forte e virtuosa, chi la troverà?  
il suo pregio sorpassa di gran lunga quello delle perle.  
Il cuore del suo marito confida in lei  
ed egli non mancherà mai di provviste.  
Ella gli fa del bene e non del male  
tutti i giorni della sua vita.  
Ella si procura della lana e del lino  
e lavora con diletto delle proprie mani.  
Ella è simile alle navi dei mercanti:  
fa venire il suo cibo da lontano.  
Ella si alza quando è ancora notte  
distribuisce il cibo alla famiglia e i compiti alle serve.  
Ella posa gli occhi sopra un campo e l'acquista:  
col guadagno delle sue mani pianta una vigna.  
I suoi fianchi sono pieni di forza  
e robuste le sue braccia.  
Ella si accorge che il suo lavoro rende bene  
e la sua lucerna non si spegne la notte.  
Ella mette mano alla rocca  
e le sue dita maneggiano il fuso.  
Ella tende le palme al misero al bisognoso.  
Ella non teme la neve per la sua famiglia  
perché li ha vestiti tutti di lana.  
Ella fa anche dei tappeti  
e le sue vesti sono di lino fine e di porpora.  
Suo marito è rispettato e salutato dalle porte  
quando va a sedere fra gli anziani del paese.

Ella fa delle tuniche e delle cinture  
e le vende ai mercanti.

Ella si veste di forza e di dignità  
e si ride dell'avvenire.

Quando apre la bocca è con sapienza,  
sulla lingua ha insegnamenti di bontà.

Ella sorveglia la sua casa:  
non mangia il pane della pigrizia.

I suoi figlioli la proclamano beata  
e il marito la loda, dicendo:

Molte donne son più belle di te  
ma tu le superi tutte in valore.

La grazia è fallace e la bellezza è cosa vana.

Una donna forte e virtuosa, chi la troverà?

Il suo pregio sorpassa quello delle perle.

SULL'AUTOSTRADA

Guarda un cavallo  
da una staccionata  
il traffico dell'autostrada.  
Pensa ai fratelli morti per portar l'uomo.  
Ride a un tratto di un lungo nitrito:  
Ecco, muoiono  
per portare se stessi!

1974

NON VI CAPISCO

*(Letta a Siena, durante una serata di poesia del Palio)*

No, non mi fece Siena  
ma Firenze sorella m'istruì:  
quando vengo in Toscana  
mi sento un poco a casa.

Mangio le "c" con gusto,  
soffio le "t" fra i denti  
raddoppio consonanti  
inizio di parole  
che seguon le vocali;  
conosco l'acutezza  
di spirito, l'arguzia,  
la tracotanza  
il debil per la beffa  
tipici dei toscani,  
conosco insomma,  
almeno pressappoco  
le regole del gioco.

Ma dei senesi invece  
non capisco del Palio  
la rovente passione.

Capisco gli arrivisti  
capisco anche gli avari  
capisco l'orgoglioso  
capisco il presuntuoso  
capisco che si lotti  
per conquistare il posto,  
per il comando, insomma

per la supremazia  
nel campo del commercio,  
o della professione  
in fondo è una questione  
di guadagno, al postutto.  
furti, ricatti e ratti,  
immagine ridotta  
di una democrazia  
che dà maturi frutti  
alla gente italiana,  
riesce meglio a Roma.  
Perciò sai che ti dico?  
“coi matti non ci sto  
e me ne vo’...”

*8 luglio 1977*

VECCHIA TRATTORIA ROMANA

“Sor Giuseppe, è arrivato, vòle lei!”  
“S’accomodi, Dotto’, qui je va bbene?  
S’accomodi, che ffà, ritto all’impiedi?  
Che je damo, la solita minestra?  
Che c’è, Dotto’, se sente poco bbene?”  
“Giuseppe, io mangerebbe, ma però...”

“S’accomodi, si sieda, tolgo i fiori  
che le levan la vista dell’ambiente...  
Se mi permette, a lei ci penso io...  
C’è la zuppa ch’è un sogno e un abbacchietto  
che è tenerello come un zucchina...  
Se preferisce ce sò li faciòli  
ma de sera, se sa, sono pesanti...”

Poi frutta fresca, un goccio di caffè  
e semo apposto... Eh,... vabbèh?”  
“Giuseppe...” “Dotto’ la servo subito.  
(Io ho capito ma con me nun ce penzi)  
stia seduto”. “Subbito qui una zuppa pel dottore!”  
“A Giuse’, quello li sordi...”

“Fatti li fatti tua, Stefano, e senti:  
Signori come lui ce n’enno pochi,  
nun sarà ‘na minestra e ‘na porzione  
a raddrizza’ le cose a sto’ locale:  
Se devo d’affoga’ voglio affogare  
co la coscienza apposto: voglio dire



che se nun me rimane la fiducia  
e il riconoscimento de la ggente,  
poi che me resta? Nun me resta gnente”.

*marzo 1977*

CONTESTAZIONE PER LA LIBERTÀ

Lavorate voi, giovani per la libertà.  
Soffritela voi, adesso questa passione  
ma non distruggete  
non uccidete, per carità!  
Non rinascono le cose  
non risuscitano i meriti:  
vi mancheranno le cose utili  
e gli uomini utili, poi.  
I martiri oggi son monumenti,  
nomi di piazza giardini, retorica!  
Erano vivi  
palpitavano come voi, un giorno.  
Combattete per la libertà  
per la gioia di vivere  
per la gioia di tutti,  
ma non distruggete ve ne prego.  
Io ormai sono stanco:  
distribuisco ragionevolmente  
le briciole della mia virilità;  
penso al funzionamento dell'auto  
al benessere della famiglia:  
mi rammarico di ogni pazzia finanziaria  
pensando alla pensione;  
mi nutro di libri di suoni, di colori.  
Mi esalto passivamente  
quando voi giovani  
combattete per la libertà...  
Ma vi supplico,

pensateci, prima di distruggere  
le cose e le vite utili!  
Se volete,  
posso offrirvi me stesso.

1976

IL MURO

M'han schiodato le assi di legno da una grossa cornice di  
cemento  
m'hanno imbiancato con la calce viva  
e m'hanno tolto i pali di sostegno;  
ma adesso solamente son sicuro:  
Quando m'han scritto con colore scuro  
sopra, "Dio c'è; Viva la fregna".  
Adesso, son sicuro, sono un muro.

*marzo 1977*

IL TEMPO

Certo, ti fa pensare  
quando ti dicono che  
il tempo non esiste  
e pare solo a te.  
Il nostro tempo è un attimo  
fronte all'eternità,  
questo lo dico anch'io,  
e questa è la verità,  
infatti te ne accorgi  
andando con l'età  
che va sempre più svelto,  
prende velocità:  
se campassi mill'anni  
come Matusalemme,  
lui sempre più veloce  
e io sempre più lemme,  
il tempo diverrebbe  
il tempo-eternità  
e io mi bloccherei  
nell'immobilità...  
Ma ancora io mi muovo...  
questo vuol dire che...  
vuol dir che il tempo passa,  
e allora il tempo c'è!

*agosto 1987*

TESTAMENTO

Quand'avete iniziato il movimento  
per mettermi a braccia conserte  
quando sia giunto all'ultimo respiro  
lasciate il destro un poco sollevato  
e il sinistro di sopra appoggiato.  
Che sia ben chiaro il suo significato  
mandare a fare in culo chissò io!

*Angiari, 1981*

A UN PREMIO DI POESIA

Si usa in questi casi  
essere spiritosi  
ringraziare i giurati  
del premio prestigioso  
ossequiare il prefetto  
il sindaco e la giunta,  
mettersi in ginocchioni  
davanti al presidente  
dell'eroica regione  
ricordandone i fasti  
e il furbo non trascura  
di dire due parole  
sull'assessore  
alla cultura,  
e infine accettare  
con palese modestia  
gli applausi immeritati.  
Ma se qualcuno osa  
buttarla sul pedante  
gli si fa render conto  
che le noie son tante  
al giorno d'oggi ormai  
ch'è un delitto guastare  
una sera di festa  
e rendere funesta  
la gaiezza d'un'ora.  
Decido nonostante  
d'andar contro corrente

e ve ne dirò tante,  
se non v'affretterete  
a togliermi davanti  
quest'aggeggio infernale,  
che vi manderò a male  
la cena e il gelato,  
se avete già mangiato.  
Se non l'avete fatto,  
dopo non mangerete.  
Ci scommetto un milione  
che già avete il magone!  
Sono pronto a svelare  
i segreti intrallazzi  
e la vera ragione  
per cui si fa...  
la manifestazione.  
La cifra stabilita  
ed il prezzo reale  
che questa ed altre feste  
son venute a costare  
e chi ci ha guadagnato  
e a spese di chi è stata  
questa grande abbuffata.  
Fermi, non è finita,  
e state bene attenti  
che qualcun lemme lemme  
non lasci la partita,  
perché "cherchez la femme",  
come in tutti gli imbrogli  
c'è la donna tradita



e c'è quella per cui  
s'è fatta la partita.  
Perciò la Giunta e il Sindaco,  
il Prefetto e il Questore,  
il Provveditore  
il Comandante in capo  
della local tenenza  
delli carabinieri  
i direttori in genere  
di quest'alma provincia  
e il Presidente emerito  
di quest'alma regione  
non han certo ragione  
di temer di denuncie,  
perché non è di qui  
che si sta ragionando,  
ma so ben'io di dove e quando!  
E s'anche fosse qui  
che si cova il reato,  
nessun timore s'abbia  
che non passa gran tempo  
che tutto ben s'insabbia  
c se qualcuno è stato  
col suo fiato tirato  
si smolli pure e guardi  
il compagno al suo fianco  
che avrà l'occhio sbarrato  
per avere sentito  
venir su dalla strada  
il fischio lamentoso

inutile ed inerme dell'allarme  
che illuso ha piazzato  
sull'auto usata  
che ha comprato  
l'anno passato.  
Che c'è che mi guardate?  
Che avevate capito?  
Pensavate?... Siete pazzi?  
Volete che m'incazzi?  
Credere potevate  
che parlassi di voi?  
E poi che cosa ho detto  
che meriti un verdetto  
e di qual tribunale?  
Hanno troppo da fare:  
non s'occupan degli altri.  
Hanno le rogne loro,  
Che poi col nuovo codice  
passato un certo tempo  
anche quelle si sfumano  
si fanno inconsistenti  
e tutti si riciclano  
e diventan puliti  
col nuovo detersivo:  
Il Sole Uomo super  
superconcentrativo!

FOTO DI MAMMA CON PAPÀ

Ho rivisto mia madre bambina  
il braccio sottobraccio a un ufficiale,  
assomigliava tanto a Valentina\*  
gli occhi sbarrati sopra un mondo nuovo  
un mondo di realtà e di dolore  
fuori del dolce tepore di casa;  
dritta sul busto, come ad affrontare  
l'urto violento dell'eternità.  
Chiudi quegli occhi, mamma,  
l'orrore tuo è passato:  
adesso tocca a me.

*maggio 1975*

\* mia figlia

A PAPÀ

“Mi dà una mano ad alzarmi di qua”  
Mi chiede un vecchio seduto sopra un sasso,  
“Grazie, è molto gentile, grazie, e adesso  
vado qui attorno a muover qualche passo;  
l'aria è un po' scura, non distingo le cose,  
l'estati mie eran più luminose.  
Grazie di nuovo, le auguro di cuore  
di avere la mia forza e la mia testa  
quando sarà arrivato alla mia età!”  
Rispondo: Grazie, sì, grazie, papà.

*maggio 1975*

L'ISTANTANEA

Sì, lo so, sei stanca  
ma  
sei bella anche così, tesoro  
spettinata e struccata,  
e io così ti voglio ricordare  
perché così sei mia;  
perché anche tu, vedrai,  
passato il tempo,  
ti riconoscerai, felice.

*agosto 1982*

-Arnoldo Foà-

## IL POETA E IL MOLLUSCO

I sentimenti, gli accadimenti, le emozioni, le guerre,  
sono ragione per i poeti e i pensatori  
di concentrazione e di speculazione.  
Essi attribuiscono all'umanità lo stesso interesse.  
Ma il mollusco resta mollusco anche nella mareggiata.  
E di molluschi è pieno il mare e la terra.

*settembre 1982*

LA VITA È UN'ATTESA  
continua lunghissima attesa  
che pesa, che pesa, che pesa!

*1990*

LA VECCHIAIA

La vecchiaia e non la morte  
sta battendo alle mie porte:  
io non so che preferire,  
se invecchiare oppur morire.  
Se la morte fa paura  
la vecchiaia è ancor più dura:  
ti crea mille impedimenti,  
mille piccoli tormenti.  
Alla morte d'improvviso  
io farei certo buon viso;  
ma la morte lenta e amara  
quella no che non m'è cara.  
Non è certo un gran diletto  
stazionare su di un letto  
e nemmeno è più gradito  
muover il passo impedito  
per andar, se ti va buona,  
dalla sedia alla poltrona;  
pensar solo a digerire,  
non aver più da godere  
o d'amore sofferire,  
ma pensar solo al dottore.  
Dagli scogli in vasto mare  
non potersi più tuffare;  
non poter stare al volante,  
non godere delle tante  
emozioni che la vita  
offre con messe infinita.



Mentre questo sto a pensare  
è gran pena l'aspettare  
che mi porti sino a morte  
la vecchiaia che è alle porte.

IL RAGNO

Salendo sull'auto  
un giorno a buon'ora  
ho visto un ragnetto  
sul vetro anteriore.  
Un ragno nell'auto?  
Di che si nutrisce?  
La cosa mi turba  
e un po' mi stupisce.  
Comunque lo lascio  
non voglio cacciarlo:  
è solo un insetto  
innocuo e fatale  
di sera è speranza  
al mattin porta male  
andrà via da solo  
siccome è venuto!  
Ma passano i giorni,  
il ragno s'ingrassa  
da nero marrone  
s'è fatto rossiccio,  
la pelle tirata  
peli son lucidi,  
vuol dir che di glucidi,  
proteidi ed amidi  
si riempie la panza!  
E dove la trova  
siffatta abbondanza?  
A parte l'aspetto

mi mette in sospetto  
il suo atteggiamento  
da gran cacciatore  
che non falla mira  
su ciò a cui lui tira.  
Ne passa del tempo  
avanti che possa  
chiarire il mistero:  
si nutre di mosche  
farfalle, moschini  
che restan schiacciati  
davanti al motore  
e il suo fiero aspetto  
deriva dal fatto  
che il ragno è convinto  
che è lui che ha creato  
la tela di ragno di ferro  
e di stagno del mio radiatore!

*dicembre 1987*

PIANGE IL BAMBINO

se lo mandate a letto

vuole del mondo cogliere ogni aspetto.

Piange l'adulto

perché non ci può andare

Vorrebbe al mondo potere sfuggire;

il vecchio invece ne vorrebbe godere

ma è costretto a dormire

e lacrima

ma senza soffrire.

IL CANE

Padrone, aiutami  
nel mangiare  
nel dormire  
nel fare l'amore  
nel giuoco  
nelle malattie  
nel riposo  
nell'eccitazione  
nel freddo  
nel caldo  
nella vita  
e nella morte.  
Padrone aiutami:  
non vedi gli occhi miei?  
Padrone! Buh, buh, buh!!!

AL GIAGGIOLO

Giaggiolo, perché vegeti  
sui bordi delle strade?  
Perché commetti ai vortici  
di camion e furgoni :  
i teneri tuoi petali?  
Sci più dell'orchidea  
luminoso e splendente:  
anche tu, come lei  
assumi mille forme misteriose  
Perché così avvilisci la tua grazia?  
fatti fare le serre di cristallo  
dei tuoi illustri colleghi;  
fatti chiamare IREOS  
com'è nel tuo diritto;  
frena l'eccesso delle tue radici  
(con quelle tante nonne  
ci hanno lavati i panni  
e in polvere compongono  
la moderna cosmèsi).  
Sei bello, utile, grato,  
dal cuore profumato,  
fatti avaro di te  
non farti cogliere  
per onorar le icone  
delle strade villane,  
tagliare dalla falce  
assieme all'erba spagna;  
Fatti furbo, vedrai,

vedrai siccome allora dalla gente  
me sarai stimato, finalmente!

*-Arnoldo Foà-*

ALLA MAMMA

Di te, mamma, ricordo  
l'umana cattiveria  
e t'amo  
per la donna che eri.



L'AVVENTURA

Cara, non ti ho nemmeno vista  
eppure tu sapessi  
quando desidero sentire  
il capo tuo posarsi qui sull'omero;  
sentire il tuo respiro  
il tuo alito fresco  
vedere i tuoi pensieri  
nei tuoi occhi socchiusi  
nella gioia dell'incontro ideale.  
Quanto è bello  
posarti accanto  
nella tepida quiete  
d'un pomeriggio d'estate,  
adesso vieni, andiamo per i sentieri  
tenendoci per mano  
sicuri di un assenso assoluto  
d'un'armonia concorde  
quale non è mai stata e mai sarà,  
Vieni, mite, forte, decisa,  
remissiva, splendida,  
folgorante, tepida creatura:  
non ti voglio comandare  
non voglio esser tuo schiavo  
voglio essere tuo  
e tu mia  
perché sì,  
perché senza toccarci,  
senza vederci,

ci prendiamo interamente,  
Vieni nel traffico della città,  
sulle spiagge popolose  
soli nel mare infinito  
nella meschinità delle crociere  
vieni al cospetto degli antichi templi  
nel caos delle metropoli.  
Vieni, andiamo a New York  
a San Francisco  
a Londra, a Brazzaville,  
scaldiamoci nel sole  
delle Seichelles.  
Andiamo in Indocina  
in Giappone,  
guardiamo curiosi, golosi  
la miseria e lo sfarzo.  
Ti sei commossa per la fame nel mondo?  
Vieni: per te salmone affumicato,  
per te aranci e banane  
per te pane e cipolla,  
formaggio... o cosa vuoi?  
Quello che vuoi  
basta che veda, (guarda, mi commuovo)  
te, che bevendo ridi,  
che addenti felice  
qualcosa che ti nutre.  
Tu no, mio ideale,  
tu non devi soffrire.  
Vieni, siediti al desco  
umile delle malghe,

oppure nel tinello  
della mia, della tua casa.  
Stammi vicino, ancora più vicino,  
carezzami i capelli.  
Io stringo fra le mani  
le tue tenere guance  
guardandoti profondo  
negli occhi  
prima che tu sparisca  
ancora  
per sempre.

L'IDEALE

Morì per un'idea  
e fu un'idea sbagliata  
per venti e passa anni.

Poi gli dedicarono  
una via  
in periferia  
una piazza  
e un monumento.

Infine le esigenze  
del traffico  
la vinsero sul monumento  
e sull'idea.

IL MERIGGIO

Non si cambia,  
nel meriggio.  
Io ho gli stessi gusti,  
le stesse ansie,  
gli stessi desideri  
dei miei vent'anni.  
Oggi soltanto  
la sera son più stanco  
e rimando al domani  
quel che avrei fatto ieri.  
Rimando perché oggi  
ho più tempo di ieri.

## L'IDEA

L'idea pura è un'intuizione, in traducibile,  
in comunicabile.

Ma le idee seguono le leggi dell'idraulica:  
riempiono i vasi con cui comunicano,  
si caricano dei sali, degli acidi  
e dei solubili che incontrano;  
se compresse spaccano il contenitore  
e schizzano via con forza  
tirandosi dietro i frammenti.

LA GIOVENTÙ

La gioventù  
è una malattia  
che dà forza  
di morire  
Vecchiaia, debolezza  
che dà voglia di vivere.

A VENEZIA

*A un gondoliere che mi ha chiesto:  
"Fassa qualcosa, sior, almanco  
una poesia, Venessia ne ha bisogno"*

Su, Venezia, su,  
te li tolgo  
dalla Piazza San Marco  
i capelloni sporcaccioni,  
le cartacce unte dalle calli,  
le lattine sonanti della birra;  
proibirò le stecche  
alle orchestre dei caffè,  
bandirò i turisti in mutande  
che scambiano i tuoi Campi  
per prati;  
per sassi  
la scolpita maestria dei ponticelli;  
proibirò gli urli  
e la volgare galanteria meridionale  
che ammala anche i tuoi figli  
per contagio!  
Non far così, Venezia,  
te li lascio  
i tuoi imbriachi inoffensivi  
carichi d'ombre,  
i tuoi mercanti,  
lo spirito e il garbo  
della tua gente,  
la tua luce estiva



che si carica d'ombre ricamate.

Ti voglio bene.

Sci bella come sempre,  
davvero...

Su, Venezia,  
alza i tuoi occhioni belli,  
e fammelo un sorriso!

AMORE

Amore mio, io t'amo  
che bello amarti, amore!  
Fortunati a trovarsi!  
Nessuno, vero? che s'ami come noi.

Amore, m'ami?  
Dio che fatica, amarti  
che pena, che dolore.  
Ma tu m'ami, nevvero?

Amore mio, però  
l'amore non è  
star sempre appiccicati  
io t'amo, è vero  
ma c'è la libertà.

Amore, quanto tempo  
è che ci amiamo?  
È già tanto così?  
Perché questa domanda?  
per fare il punto al tempo.

Amore mio, fra tanti  
proprio a noi due è successo  
di doversi incontrare...

Non è meraviglioso?  
Amore mio, l'amore  
è certo il più importante  
ma ho un affare in vista  
che se va bene  
vedrai come ti amo.

LA DONNA A ORE

*Da un quotidiano: Una donna di servizio a domicilio  
con un figlio naturale, si uccide per disperazione  
e per miseria*

La donna a ore  
lasciato il suo bambino  
senza padre,  
lacrime in spalla  
va a fare il suo servizio.

La donna a ore  
aspramente sgridata  
per una tazza rotta  
va a fare altre tre ore  
da due signore.

La donna a ore  
lavora lavora  
è diventata ricca  
la più ricca di tutti:  
è ricca di dolore.

*gennaio 1973*

VIVA IL MERLO

Il merlo m'è simpatico  
sento congeniale.  
Se un padreterno esotico  
in preda a maniacale  
furor metempsicotico  
scegliesse un animale  
per dargli il mio rachitico  
seme spirituale  
vorrei un merlo gioviale  
avrei un terrore panico  
di diventare il piatto  
del gran nemico, il gatto:  
per questo m'è antipatico  
il gatto demoniale.

## IL PREMIO

C'è il premio meritato  
e quello sorteggiato  
c'è quello assegnato  
e quello dovuto  
c'è quello dibattuto  
e quello scontato  
c'è quello regalato  
e quello conquistato  
c'è quello rinviato  
quello non assegnato  
e quello in natura  
che purtroppo non dura.  
Si premia la costanza  
si premia la pazienza  
c'è il premio della pace  
e quello della scienza  
c'è il premio operativo  
quello assicurativo  
c'è quello a estrazione  
e quello di consolazione.  
C'è il premio al valore  
e quello al vincitore  
quello ebdomadario  
e quello letterario  
c'è il premio all'acquirente  
e quello al pretendente  
e quello alla virtù  
che non si dà più.

C'è il premio aziendale  
e quello annuale  
c'è quello azionario  
e quello fondiario  
c'è quello di bontà  
che vien dato ai bambini  
quello d'anzianità  
ch'è un premio di pietà,  
c'è il lauro e c'è la coppa  
la targa e la medaglia  
la borsa e la cagnotta  
chi ha la pergamena,  
la guarda e se lo mena.  
C'è il premio per tutti  
che non viene mai estratto  
e poi c'è il tiro a premi  
ed il concorso a premi.  
Chi premia è un presidente  
oppure una madrina  
talvolta una valletta  
o un presentatore,  
un sindaco o un assessore.  
Più spesso un onorevole  
già carico di premi  
comunque un nome illustre  
per fama meritata.  
Qualche volta la sorte  
che premia bendata.  
Si passa la serata  
a guardare i premiati

si critica, si applaude  
ci si spella le mani  
si guarda a destra e a manca  
con gli occhi allucinati  
gli spacchi e le fessure  
degli abiti di moda.  
Si saluta, si ammicca,  
si vorrebbe sentire  
nel tremendo clamore  
la voce del presentatore  
che senza emozione  
legge per il tuo premio  
la motivazione.

*22 ottobre 1973*

VALENTINA

La mia casa silente  
è adesso un'altra cosa  
risuona delle grida  
di una bambina rosa.

Grida di gioia o pianti  
nessuno si riposa  
si corre spaventati  
da una bambina rosa

Le sue voci son suoni  
di volontà imperiosa  
espressi nelle lingua  
d'una bambina rosa

Ed ogni tanto varca  
la mia porta, curiosa,  
Valentina tranquilla  
col suo vestito rosa.

1964



C'È TUTTO

Ci sono i cani ci sono gli uccellini  
ci sono i gatti i fiori e i pulcini  
ci sono le vespe le bici e le moto  
ci sono i bus le auto e le foto  
ci son le radio e le televisioni  
ci son gli altoparlanti sui camion  
ci sono piene zeppe le vetrine  
con cose orrende e cose anche carine  
c'è carne già pronta e preparata  
c'è la frutta e verdura ammonticchiata  
ci sono i vini i liquori, il caffè  
ci son gli aperitivi ed i cachets  
ci son scarpine scarpette e scarpone  
e per la donna c'è lo stivalone  
per la ragazza che va in giro in boccoli  
e gonna a fiori, ci sono gli zoccoli  
ci son gli stocks e le liquidazioni  
ci son gli scippi e le malversazioni  
ci son segnali per quel che devi fare  
e sempre quello che fa come gli pare  
c'è la bomba sul treno e nella banca  
e la giustizia se la prende stanca  
c'è il pesce fritto prima di morire  
e il miliardario che si fa rapire  
ci son le luci che accendono le croci  
i pappa le puttane e pure i froci  
ci son quelli drogati e i fornitori  
ci sono i disperati genitori

*-Arnoldo Foà-*

ci sono quelli con la P 38  
mentre la polizia c'ha il candelotto  
ci son le molotov le spranghe e le catene  
ci sono i mitra dei ragazzi bene  
ci sono nelle edicole i giornali  
con ampie esposizioni genitali  
(il contenuto insegna l'entusiasmo  
di potere raggiungere l'orgasmo)  
c'è nella via che per te è più lesta  
la manifestazione di protesta  
(e ti puoi reputare fortunato  
se resti solo col cofano acciaccato)  
c'è chiasso, amore, puzza, confusione  
gioia, tutto di tutto in quantità  
manca solo una cosa: la bontà.

*6 marzo 1977*

LA GIBIGIANNA

Nel solitario bar d'una stazione  
toscana di servizio  
stava intento a guardar l'esibizione  
d'una cantante alla televisione  
un Tale con accanto un Tizio.  
“Certo gli è brava, badami lì che coscel!  
La si passa qui' ffilò dappertutto  
che se c'inciampa la casca di brutto!  
Con quella bocca par che se lo baci  
qui' ccoso che s'è tiene per le mani.  
Eppoi si move bene, pare proprio  
che metta in quel che dice la passione  
anche se quel che dice 'un si capisce  
per via di tutta quella confusione  
che gli fan sotto.  
Con qui' cculo che 'e cià, e quella faccia  
ci vorrei esser io fra le sue braccia!”  
“Qui' ccoso che si tiene fra le mane  
le serve per cantare e canta bene!”  
dice quel Tizio al suo interlocutore  
“e io non so' capir, vede, signore,  
che c'entra il culo con le quarant'ore!”

*gennaio 1981*

TIRITERA DEL PREMIATO

*(a uno dei tanti premi estivi)*

Si premia chi beve  
si premia chi balla  
si premia chi tira i calci alla palla  
Si premiano i fiori  
si premian le vacche  
Si premiano i bravi e le mezze tacche  
Si premia i premiati  
si premia i peccati  
si premia chi frega giuristi e giurati  
Si premia i motori  
si premian le scarpe  
Si premian gli odori gli ombrelli e le sciarpe  
Si premiano i vini si premia la frutta,  
si premia la bella e si premia la brutta.  
Si premia il profitto  
chi spaccia il prodotto  
si premia di sopra e si premia di sotto  
Se il premio è d'oro  
oppure d'argento  
chi viene premiato è tutto contento  
Ma più del premiato,  
felice e beato  
è quello a cui il premio è stato ordinato.  
Si premia chi suona  
si premia chi sana  
si premia il cotone, la pelle e la lana  
si premia chi cuce,

si premia chi cuoce,  
si premia l'olivo, la ghianda e la noce  
Si premia chi spara,  
si premia chi spera,  
si premia chi tura, chi tira e chi tara  
Si premiano i vini  
si premiano i cani  
si premian le gambe, i piedi e le mani  
Si premian le voci  
si premian le luci  
si premiano i baci e si premiano i buci  
Si premia il savio  
si premia il pazzo  
si premia l'uomo e si premia il pupazzo  
Si premia il barile  
si premia il formaggio  
si premia aprile luglio e maggio  
É premiato il meridione  
con le fabbriche d'illusione  
è premiato il rurale che lotta  
per curare la sua frutta  
che si compra e poi si butta.  
Chi ha filmato anche a colori  
delle attrici i posteriori  
è premiato con gli allori.  
É premiato il produttore  
con i tagli del censore  
e il sequestro del pretore.  
Son premiati pittori e scultori  
son premiati gli scalatori

è premiato chi corre e chi nuota  
è premiato il motore e la ruota  
Ogni stagione ha un premio che torna  
e si premia chi ha le coma  
Si premia a turno, si premia a sorte,  
così si premia la vita e la morte.  
Alla fine son tutti premiati  
quelli allegri e quelli abbacchiati  
baldi bulli e debolucci  
rintanali nei cantucci  
Premio io e premi te  
è premiata la figlia del re.  
Il reuccio e la regina  
han premiato mia cugina  
hanno pure in repertorio  
di premiare la stoppa con l'olio.  
Anche voi sarete premiati  
se non vi siete ancora scocciati  
d'aver sentito questa sera  
questa ignobile TIRITERA.

DALLA BIBBIA

La donna graziosa ottiene la gloria!  
Gli uomini forti la ricchezza.  
La donna virtuosa è la corona del marito  
quella che fa vergogna, un tarlo nelle ossa.  
La donna savia edifica la sua casa  
la stolta l'abbatte con le sue mani.  
Chi ha trovato una buona moglie ha trovato un bene  
ed ha ottenuto un favore dall'Eterno.  
Casa e ricchezza sono un'eredità dei padri  
ma una moglie giudiziosa è un dono dell'Eterno.  
Meglio abitare su un canto del tetto o in un deserto  
che una gran casa con una moglie rissosa.  
La bocca delle donne corrotte è una fossa profonda  
colui che è in ira all'Eterno vi cadrà dentro.  
La meretrice è una fossa profonda  
e la straniera un pozzo stretto.

I NOSTRI DISCORSI

Prendine, prendine un altro, per piacere!

- No grazie, ho paura d'ingrassare.

Ma per farti piacere: ancora un po',  
ma solo un goccio per non dir di no.

- Zucchero quanto? - Appena una puntina:

Son troppe calorie. Già la mattina  
prendo il caffè con qualche cosina,  
poi c'è l'aperitivo obbligatorio  
per tirare a riempir tutto l'orario  
(e l'alcool, anche poco, ma si sa,  
son calorie, e tante in quantità).

E poi confesso, vado proprio matto  
per il gelato con panna e cioccolato...

Sai che ti dico? che si mangia troppo  
ed il consumo è sempre al disotto.

Bisognerebbe fare pari e patta...

Ma ti confesso, non ce l'ho mai fatta!

Mi sforzo di mangiar meno che posso...

Guarda il vestito, mi sta scoppiando addosso!

- É una lotta continua! - A chi lo dici!

Io ho provato col Jogging e con la bici! -

- Quando mia moglie, per farmi felice

si mette lei, davanti al fornellino

le dico: Poi non mi venire a dire

che prima ti piacevo da morire

perch'ero snello come un cavallino! -

Sono ancora un cavallo, di sicuro,

Ma di quei grossi, di quelli da tiro!



Ormai se mangio in modo anche normale  
vò somigliando sempre più a un maiale!

- Io credo che non sia la quantità,  
La colpa, penso, è della qualità:

Le carni con gli estrogeni  
non più germi patogeni  
poi gli anticrittogamici  
sui legumi e la fruita!

Tu ce la metti tutta  
per stare un poco peggio;  
mangi solo formaggio  
guardando alla scadenza,  
bevi il latte scremato,  
il pane con la crusca...  
per dimagrire un poco  
non c'è niente da fare,  
ti devi rassegnare,  
devi portar pazienza,  
metterai su la panza  
non se ne può far senza.

... Scusa, guardo la posta  
venuta stamattina:

Eco, guarda, reclames,  
tanta pubblicità

... E richieste d'aiuti!

Per spillarti dei soldi  
sono tutti maestri  
cercano il lato debole  
ti spezzano anche il cuore  
adesso hanno inventato

che ci sono i bambini  
che muoiono di fame!  
Credono che una rapa  
abbia tanto più sangue  
di quello che gli serve?  
Tutti voglion qualcosa!  
Ma ci lascino in pace!  
Abbiamo appena quanto  
ci basta per campare,  
Ho altro da pensare  
Che ai bambini degli altri!

MILANO ORE 7

Sono le sette.  
Dai muri, dai vetri rotti,  
dagli spiragli del portoncino,  
entra l'odore del caffè.  
Riempie lentamente, città  
paesi, il mondo,  
Da oriente ad occidente,  
Quest'onda di profumo  
spinge un balenio di gambe bianche  
fuor delle coltri.  
Segna, quest'onda,  
L'immondo mormorio  
degli scarichi umani;  
le voci roche, gli sputi.  
Cominciano al caffè  
I primi alterchi soffocati:  
Son speranze frustate,  
sogni svaniti  
un abisso di miseria,  
d'ignoranza, di pena, di paura  
che s'apre avanti  
a miliardi di occhi disperati.

1979

L'osso

Prendi ad esempio il cane  
se lo prendi a pedate  
lui ti chiede pietà  
stattene pur tranquillo  
che t'ama e t'amerà.  
Puoi prendergli anche l'osso,  
lasciarlo senza pappa,  
puoi togliergli la cuccia,  
picchiarlo a sangue:  
per te darà la vita,  
si butterà nel fuoco!  
Se al popolo italiano  
togli la pappa,  
o la cuccia,  
o lo prendi a pedate,  
beh, lui regge abbastanza;  
ma se gli togli l'osso, quest'è bella,  
il popolo italiano si ribella:  
non è certo per fame,  
un osso è un osso;  
ma è un osso che si chiama  
libertà!

1991

CHE BESTIA SONO?

La mia gatta  
ha più di settant'anni,  
se è vero che per sette si moltiplica  
l'età dell'uomo  
per dare a cani e gatti  
l'età approssimativa.  
La guardavo stamani:  
gira il collo  
più di novanta gradi  
e non le scricchiola l'epistrofèò,  
si lecca  
tranquillamente l'inguine  
sollevando la coscia;  
ha tutti i suoi capelli,  
tutti i denti;  
si pulisce i piedi  
uno per uno  
con la lingua;  
non ha un filo di pancia!  
Ma che razza di animale son'io  
che a braccia tese  
faccio fatica  
a mettermi le calze?

*-Arnoldo Foà-*

*La formica?  
è un'esibizionista*

*La morte*

I poveri muoiono nel rumore  
poi tutto è silenzio.  
I ricchi muoiono nel silenzio  
poi tutto è rumore.

*I capelli*

I capelli hanno paura degli occhi  
per quello, appena possono  
fuggono verso la nuca.

*Scrivere*

Scrivere è facile, son parole:  
e “dire” ch’è difficile.

*In un negozio d’antiquariato*

Amo la roba vecchia  
perché le cose morte  
son più vive di me  
che sono vivo.

*Nei corridoi della Rai*

Maledetti,  
sentirete la mia voce  
oltre me stesso.

*Il gatto*

Lisciami qui  
e qui e qui e qui  
al resto penso io.

*Sull'autostrada*

Sull'autostrada  
due farfalle innamorate  
si sono immortalate  
in un atto di tenerezza  
qui, sul mio parabrezza

*Per una voglia improvvisa*

Per una voglia improvvisa  
stamani l'autostrada  
si è messa un collo di cane  
e i polsini di gatto.

\*

Scrivere è il piacere più antico

*L'uomo della City*  
(a Londra, 1961)

Sopra due gambe che mi paion trampoli  
un coso tondo che mi sembra un culo  
molto più in alto, sulla spalla stretta  
una bombetta.

\*

Non presentatemi la vecchiaia  
non voglio conoscerla

\*

La poesia è spesso  
truffa delle parole

*giugno 1974*



L'amore è come il tubetto del dentifricio  
quando sembra finito  
ne avanza ancora un po'.

*Il cappello*

Ho comprato un cappello  
che è bello  
il più bello:  
voglio un altro cappello

Scusi, ha mica visto il mio scheletro  
scendere le scale?

*La vita*

La nostra vita è un'opera  
d'amore  
É l'opera dei pubi.

\*

Il dolore è la misura di quello che si è.

\*

In mezzo  
ai pianti dei poeti  
le critiche degli incompetenti  
le promesse dei politici  
cadono le mie illusioni.  
Sola realtà di sempre  
il corpo di una donna

\*

A quindici anni i sogni  
non la nostra realtà

A venti sono metà della metà  
a trenta si smette di sognare  
a quaranta ci si mette a ricordare  
i sogni realtà  
di venticinque anni fa

*luglio 1973*

L'inizio della fine  
è la maturità  
e a me sembra invece  
di cominciare adesso

\*

Il sonno è un assassino.

\*

Se vuoi una donna  
e lei non ci sta  
porta pazienza  
Lei invecchierà

\*

Il mestiere di uomo:  
la responsabilità.

Quello della donna:  
il sentimento.

\*

Amo chi scrive favole  
e non pensieri  
per questo mi detesto.

\*

La vita non è matematica  
è algebra con le sue ipotesi

e quelle il nostro destino.

\*

Vita bella, dolce, cara  
sii solo pensiero di doverti abbandonare  
mi vien voglia di uccidermi.

*inverno 1977*

Saggezza è la mancanza assoluta d'orgoglio.

\*

Le nostre maggiori sofferenze nascono dai confronti.

\*

Il superbo è generalmente un delinquente impunito.

\*

Nella terra del fuoco i fiori sono d'amianto.

\*

Il desiderio di essere ricordato è fortissimo nell'uomo:  
coloro che non hanno speranze, capacità o fede,  
si uccidono o diventano assassini.

\*

Poesia può essere  
un attimo della tua storia  
messa in quadretto,  
l'istantanea di un sentimento,  
un'idea concentrata,  
una buffonata,  
un maramèò,  
un singhiozzo in sintesi.  
Spesso un rimare vano  
la contorsione spastica  
d'un pensiero da nulla

Se la giustizia è in mano del potere  
gli uomini onesti l'avranno nel sedere.

\*

Diceva, asseriva conclamava e pubblicava  
d'essere un poeta, finché non trovò chi gli disse:  
“No, tu sei scemo”.

\*

Gli italiani votano per il governo;  
ma credono alla madonna.

\*

Chi dà all'uomo la forza di andare avanti?  
L'onestà, la fede, il desiderio di rendersi immortale?  
si può vivere senza pensare seriamente,  
anche se non costantemente all'inutilità della vita.

*a un girasole*

Somiglia al tuo  
il mio destino  
a te natura impose  
volger la testa al sole  
io sono un gira DONNA

Splendido testa-coda in viaggio da Roma a Messina:  
La morte, quando arriva così,  
non ha gli occhi di nessuno.

\*

I pupi siciliani non cambiano mai parte, come gli umani:  
gli attori sì.  
Per questo non devono vivere la parte ma FARLA.

\*

Il sarcofago che più ammiro è quello microscopico  
del pinolo.

\*

Non dire mai a una donna  
che ti piace solo il suo corpo;  
ma che solo il suo corpo ti piace.

\*

“A me sembra impossibile  
che anch’io debba morire”,  
confido ad un amico.  
“Beh, non solo è possibile”,  
mi dice per conforto,  
“ma forse è quasi certo”.

\*

Il giovane che è forte  
pensa spesso alla morte;  
il vecchio deboluccio  
al caldo del tettuccio.

\*

La morte degli altri?  
è un fatto naturale.

\*

La testa è come un pendolo  
dalle una spinta e va.

\*

Puoi scappare da tutto  
ma non da te stesso.

\*

La formica?  
è un’esibizionista!

*Presentare un protagonista talmente noto al pubblico come Arnoldo Foà è impresa quantomeno ardua, ma presentarlo come autore, e come autore di un volume di versi è talmente e piacevolmente insolito, malgrado quella difficoltà naturale per chi presenta qualcuno che tutto conoscono, da rendere assolutamente felice.*

*Partendo da ciò che lui stesso sostiene: "Non sono un poeta, non mi presento come un poeta..." viene voglia di affermare il contrario: nel sentire, prima che leggere i suoi versi, o gli appunti, o i pensieri che dir si voglia, si ha come un fremito, inarrestabile e non ben identificabile: è forse l'interpretazione (la sua caratteristica più eccelsa) o la voce (la più avvertibile, ma come lui stesso avvisa, poco importante) che va al di là dello scrivere (scrivere è facile... e "dire" ch'è difficile) e provoca emozioni violente, specie quando il contenuto è così dirompentemente ironico da diventare un'arma contro.*

*Vi si ritrova la freschezza da giovane contestatore idealista, oggi ormai solo un antico ricordo, ma che in Foà diventa motivo fondamentale per esprimersi, tirare frecce o riproporre a suo modo, con nuove interpretazioni, i grandi protagonisti della letteratura frequentati: da Federico Garcia Lorca a Pablo Neruda, da Dante Alighieri a Giacomo Leopardi.*

*L'arma si spunta quando si affrontano i temi dell'amore e della morte, o i ricordi più teneri legati ai genitori, o le riflessioni sulla vecchiaia e sulla povertà: qui la tenerezza fa spesso da contrappunto perfino alla comicità e tutto vien detto, senza trattenersi.*

*Ed è questa la qualità sublime che affascina in Foà, attore, scrittore, uomo: non si deve dar conto a nessuno, se non a se stessi.*

*Beppe Costa*

*(risolto del volume)*